

dissima importanza questa, specialmente per la Liguria. Coll'interpretazione che l'onorevole Boselli dà a questa legge, quel comune marittimo non potrebbe ottenere la concessione dell'arenile.

**Boselli.** Ma sì.

**Berio.** Ma no, perchè non ha un porto, non ha opere portuarie. (*Interruzione a bassa voce di un membro della Giunta*)

Ma allora non siamo più nell'interpretazione dell'onorevole Boselli, il quale dice che quei comuni i quali non hanno opere marittime, non possono ottenere la concessione. Intendiamoci bene su questo.

**Presidente.** L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

**Boselli, relatore.** Io prego l'onorevole mio amico Berio di considerare bene i termini della questione. Innanzitutto intendiamoci sul significato che si dà all'espressione: "opere marittime."

**Savini.** E Savona?

**Boselli, relatore.** Non ci entra nè Savona, nè altro, perchè tutti quelli che conoscono Savona sanno che non ci entra per niente.

**Savini.** Ci sono stato cinque anni.

**Presidente.** Ma non interrompano! Onorevole relatore, non dia retta alle interruzioni. Le sue argomentazioni non hanno bisogno di essere giustificate.

**Boselli, relatore.** Lo immagino. Dicevo per dire.

Dunque opere marittime sono le nuove opere nei porti, per migliorarli, o la formazione di porti dove non ne esistono. Questa disposizione specialissima fu introdotta nella legge, in seguito al voto d'una Commissione creata per avvantaggiare specialmente i porti di quinta classe, per dare un nuovo modo di proventi alle opere portuarie. Non dimentichiamo che qui si tratta di sviluppare le opere marittime a carico del Demanio. La legittimità di questa disposizione si trova nel fatto che lo Stato, per le nostre leggi, interviene nella costruzione dei porti.

Quindi si può ritenere che la concessione dei terreni arenili, fatta dallo Stato gratuitamente, valga a surrogare la spesa che lo Stato dovrebbe direttamente fare. Perciò quando il comune non ha spese marittime, non può godere di questo provento.

Ma, dice l'onorevole Berio, vi sono delle industrie da stabilire. Ora si può ben credere che l'interesse delle industrie di tutte le parti d'Italia mi sta a cuore come a ciascuno di voi. Ma i terreni arenili che servono o possono servire per le industrie, o appartengono di già ai comuni o allo Stato, e in

questo caso ove si tratti di comuni che non hanno spese per opere marittime, lo Stato continuerà a concederli a quelle condizioni, che crederà opportune. Ma si è detto più volte che per le concessioni industriali, come per quelle che riguardano le costruzioni navali, il canone che lo Stato oggi impone, è troppo grave, ed è pur vero che spesso lunghe, soverchie, oppressive sono le formalità richieste dalle amministrazioni governative, cavillose ed esagerate le loro pretese. È questo un modo erroneo di concepire l'interesse vero dello Stato. La vostra Commissione, sulla proposta dell'onorevole Di San Giuliano, esaminò quest'argomento e ricordò le tante volte nelle quali l'industria delle costruzioni navali domandò che fosse ribassato il canone che si paga pei terreni arenili; ma fu detto che qui si tratta di un altro argomento. Le concessioni che lo Stato fa, vuoi per le industrie generali metallurgiche od altre, vuoi per quelle che sono specialmente rivolte alle costruzioni navali, saranno oggetto di altri provvedimenti; di provvedimenti che riguardino le agevolanze che si domandano allo Stato per le concessioni del Demanio. Qui si tratta di un'altra cosa: si tratta solo di quelle concessioni, i cui proventi possono assegnarsi ad opere marittime.

Se le industrie hanno bisogno di terreni arenili, nulla è mutato allo stato attuale delle cose, non è pregiudicata alcuna delle questioni che si possono, che si debbono elevare in loro favore. La Commissione ebbe in mira, in modo speciale, l'interesse delle industrie.

Da ciò segue che nella legge si sono esclusi dalle concessioni, delle quali parla questo articolo, i luoghi già addetti agli usi industriali. E perchè? Perchè il pericolo che questo articolo può celare è il seguente: che taluni comuni, per avere i proventi che possono derivare dalle nuove concessioni gratuite che loro si accordano, sottraggano alle industrie terreni arenili utili, necessari per esse, e li affittino, per stabilimenti balneari o cose simili. In questi casi è meglio lasciare gli arenili dei quali è parola al Governo, che li concedo per usi industriali. E a tutela delle industrie è detto nella relazione che i comuni, secondo il regolamento che si farà per l'esecuzione di questa legge, dovranno aver l'obbligo di preferire, anche con minore loro provento, quegli usi che si riferiscono a industrie di qualche importanza.

Quindi per le industrie non c'è pericolo se si approvano le nostre proposte, vi sarebbero pericoli gravi allargandole; e per tutela dell'industrie la Commissione fece, con diligente previdenza, tutto ciò che si doveva fare.